

CULTURA DIGITALE

Il futuro della scrittura
passa dal tablet

PERSONAGGI
IN CERCA DI  E-BOOK

di Elisabetta Ambrosi

U

n tempo l'autore si aggirava nelle librerie, con fare sospettoso. Una volta individuato il suo pargoletto, avvolto da una calda copertina, lo guardava commosso (per poi magari di soppiatto, tirarlo fuori dallo scaffale per metterlo in bella vista). Scene dal passato. Perché presto i figli degli scrittori saranno tutti "nativi digitali". E del tutto diversi, fin da subito, dai fratelli e cugini cartacei. Digitalizzare il catalogo, oggi, non basta. Il vero salto, obbligato, per gli editori, è rovesciare il processo, pensando a un libro digitale che poi - forse - verrà stampato. Ma che, comunque, ha forme e contenuti diversi. Con questa logica stanno nascendo in questi ultimi mesi nuove collane esclusivamente digitali, che per ora hanno scelto soprattutto di utilizzare la forma breve (e non, come forse sarà l'e-book del futuro, un corposo libro interattivo, con link,

Gli autori hanno nostalgia per la carta e temono la pirateria, ma gli editori creano già collane specifiche

video e, chissà, musica). Da noi si tratta spesso di un racconto, a prezzi mini. Ad esempio il costo di un caffè, 0,99, come spiega Fabio Di Pietro, Digital & Paperback Editor di Feltrinelli, che ha lanciato la collana Zoom. "Con il digitale possiamo fare un libro con una storia brevissima o un reportage: è il caso di Marco Alfieri sul San Raffaele. Oppure, realizzare feuilleton 2.0, come è avvenuto con Alessandro Mari e il suo *Bandana*".

ANCOR più audace l'esperimento di Rizzoli, che ha deciso di aprire la sua collana interamente e-book, "Rizzoli First", con un titolo, autrice Giulia Ottaviano, tradotto anche in inglese. "Con l'e-book crollano le barriere logistiche distributive. E forse si potranno raggiungere lettori nuovi, che non leggono su carta. O di altri paesi", spiega Marcello Vena, Responsabile Prodotti digitali RCS Libri. Ha scelto da tempo il formato digitale inchieste e approfondi-

menti mirati l'editore Chiare Lettere, con la collana "Chiare Lettere Digital". Altri editori puntano alla mini non fiction, con approfondimenti su aspetti del sapere e della vita pratica: ad esempio Sperling col suo "Sperlingtips" (da 0,99 a 2,99: titoli vari, da Twitter senza segreti a Il bello della corsa), Vallardi con la sua collana e-book *In un batter d'occhio* (ispirata al Clin D'Oeil di Jouvence Editions), ma anche "Gbook" di Garzanti, partito con sei titoli sulle Olim-

piadi. Dal canto suo, Laterza sta sperimentando il "social e-book" ("book-int") un libro interattivo lanciato a capitoli online, che poi andrà a creare un e-book arricchito con i commenti dei lettori, diverso dal cartaceo.

FIN QUI, gli editori. Ma come vivono questa rivoluzione gli scrittori? La maggior parte avverte ancora un po' di nostalgia per il rumore delle pagine. "Confesso che all'inizio c'è stata un po' di delusione, poi ha prevalso l'entusiasmo", racconta Giulia Ottaviano, una delle prime autrici in Italia a esordire con un grande editore direttamente in e-book. Il suo *L'amore quando tutto crolla* è anche un simbolo generazionale. "Credo di dovermi fare paladina dell'innovazione", prosegue. La grande paura, per gli e-autori, che controllano con ansia il posizionamento nella classifica e-book di

Amazon, è quella dell'assenza. "A volte ho la sensazione di aver

scritto un libro invisibile", racconta Giovanni Dragoni, giornalista del Sole 24 Ore e autore dell'e-book Chiare Lettere *Alta Rapacità*. "Le librerie dovrebbero ospitare dei poster o estratti, come per i dischi. E invitare gli autori nelle presentazioni". C'è poi il timore delle difficoltà tecnologiche: "Posso confidarle che non sono riuscita ancora a scaricare il mio e-book?", dice ridendo Veronica Tomassini, che per Zoom Feltrinelli ha pubblicato il racconto *Il Polacco Maciej*. Un po' di ansia di pirataggio esiste, anche se gli autori sul tema sono divisi. "Io non la temo, gli smanettoni sono pochi e mai comprenderebbero un e-book", dice Roberto Ferrucci, autore di *Sentimenti decisivi* sempre per Feltrinelli. Anche l'eventuale utilizzo di immagini e video non li trova concordi. "Il libro deve rimanere nel suo minimalismo", sostiene la Tomassini. "Poter mettere foto a colori è un'opportunità", ribatte Ferrucci, "prima l'editore sbiancava alla richiesta di poche foto".

I VANTAGGI dell'e-book, però, sono molti. Agli autori di non fiction, spesso giornalisti, consente di intervenire rapidamente su temi di attualità. Racconta Dragoni: "Stava per partire Italo. L'e-book è stata un'ottima op-

SEGUE

SEGUE

portunità per spiegare subito chi fossero quegli imprenditori intoccabili per la stampa". Elogia la flessibilità dell'e-book anche **Federico Fubini**, giornalista del *Corriere* e protagonista dell'esperimento editoriale *La Cina siamo noi* (**Mondadori**): "Con l'e-book moduli la lunghezza a piacere, ma anche il prezzo, a seconda di ciò che stai offrendo". Anche per chi si occupa di fiction le opportunità non mancano. Non solo si può rispondere al volo a un libro di successo (meglio se ironicamente, come ha fatto Sperling con l'e-book *Cinquanta sbavature di Gigio* - ovvero perché ci innamoriamo di Mr Grey ma ci teniamo il nostro Gigio - di Rossella Calabrò). L'e-book, poi, sancisce la rivincita del racconto, che "prima finiva in raccolte collettive o in riviste sconosciute. Oppure veniva proposto a caratteri giganti come un romanzo", spiega Ferrucci. Però vale anche l'opposto: "Anche i libri sovradimensionati saranno possibili, anche se non ti chiami Eco o Baricco".

L'e-book, inoltre, ha fatto rinascere la grande tradizione ottocentesca del romanzo a puntate, come racconta Mari in un'intervista su *Pianetaebook.com*: "Ogni puntata deve offrire un colpo di scena, uno scarto, un guizzo che invogli il lettore a tenere il passo, a tornare".

MA I COSTI in termini di carta e distribuzione si traducono in maggiori entrate per l'autore? Sì e no. Nel caso dell'e-book il famoso anticipo, magro ma pur sempre certo, tende a sparire, mentre aumenta la percentuale dei diritti d'autore (dall'8 al 25%, più o meno). Se l'autore è bravo a promuoversi, la divisione delle entrate potrebbe profilarsi quindi un po' più democratica di un tempo. Ma il vero, possibile, cambiamento del rapporto di forza con gli editori sta nel fatto che dall'e-book fatto con l'editore all'e-book pubblicato con Amazon o auto-pubblicato il passo è breve. "Questo dovrebbe costringere gli editori a fare libri sempre più ricchi e i librai a non essere solo commercianti", conclude Ferrucci. Che è sicuro che l'e-book sia il futuro, se è vero che nella sua Venezia sui vaporetti si vedono sempre più le badanti col tablet e vecchietti ai giardinetti con il pc sulle gambe. Che il wi fi è pure gratuito.